

Risorse Umane

Nove Hr su dieci pronti per lo smart working

■ Per il 94% dei direttori delle risorse umane lo smart working è la strada che porta alla crescita della produttività dei dipendenti. Lo rivela un'indagine svolta da Bernoni Grant Thornton in collaborazione con Gidp, associazione dei manager che si occupano di Hr. Lo studio è stato condotto su 73 capi del personale di importanti aziende nazionali e multinazionali, per cercare di evidenziare quali siano i benefici derivanti dallo smart working, sia dal punto di vista personale del lavoratore che da quello del contesto che lo circonda. Il primo dato che emerge è che il 78% dei direttori Hr ha affrontato tale tematica all'interno dell'azienda, ma un comunque alto 21,9% non ne ha mai nemmeno parlato. Un dato piuttosto alto se pensiamo che lo smart working è percepito come positivo.

Ciò fa riflettere sul fatto che spesso gli Hr non sono supportati in questo dai vertici aziendali, che non concepiscono ancora una visione del lavoro così moderna. Secondo Paolo Citterio, presidente di Gidp, lo smart working comunque non viene inteso come «una moda o un qualcosa di imposto solo dalla società o dal lavoratore», quanto piuttosto come «una vera e propria necessità per l'azienda stessa che crede a un aumento della performance dei dipendenti. Ne consegue pertanto la necessità di una regolamentazione normativa». Quello che infatti ancora manca è una legge di riferimento (la ritiene necessaria l'87,6% del campione) che possa salvaguardare il lavoro dei dipendenti ma anche l'azienda che decide di adottare tale soluzione.

 @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA